

GRUPPO SCOUT CALDIERO 1

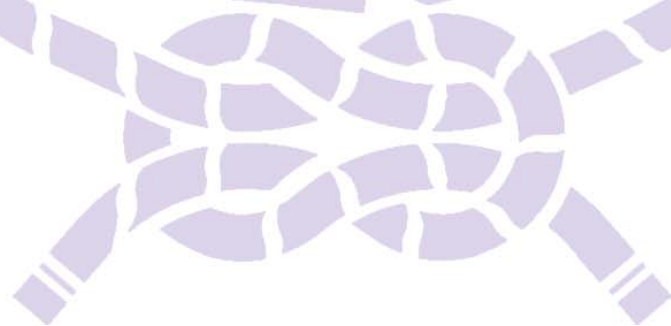


AGESCI VERONA EST

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI

**PROGETTO EDUCATIVO
2009-2013**

AGESCI





PREMESSA

Durante l'uscita a Cadellara (Colognola ai Colli, Vr) del settembre 2008, la Comunità Capi concludeva la fase di verifica del Progetto Educativo 2005-2008 e decideva di dedicare i mesi successivi all'elaborazione del nuovo P. Ed.

Vengono qui di seguito riportate brevemente alcune indicazioni emerse durante la verifica del vecchio P. Ed. e ritenute fondamentali per il nuovo:

- importante lasciare una traccia del lavoro di preparazione ai capi che vengono dopo;
- per preparare il P. Ed. (che può essere di 3 o 4 anni) serve un anno di lavoro;
- il P. Ed. dovrà essere più concreto e meno astratto;
- il P. Ed. dovrà essere più discorsivo e la tabella deve servire solo per uno sguardo di insieme;
- ci deve lavorare tutta la Co. Ca. e non un gruppetto e basta; lavorare tutti insieme è molto difficile, meglio lavorare tutti ma per gruppetti che periodicamente mettono insieme i frutti del loro lavoro;
- il P. Ed. va reso più analitico;
- i punti devono essere più concreti e vicini alla nostra conoscenza, magari provando esperienze già fatte da qualche capo o da altri gruppi.

Inoltre sono state indicate alcune esigenze che i capi hanno rilevato al di là di quello che potrà successivamente emergere dall'analisi ambientale:

- fare le cose pratiche e semplici, muovere le mani!! concetto però da concretizzare e definire bene nei suoi ambiti per non restare nel generale;
- fede: fare percorsi, fare esperienze forti (s. Antimo, Taizè, ...);
- manualità (soprattutto quella fine), svagarsi (gioco), svegliarsi fuori;
- fisicità: essere coordinati, puntare molto sulle attività fisiche;
- sviluppare la voglia e la capacità di approfondire le cose, di saper entrare nei discorsi, nel merito.

La Comunità Capi decideva quindi di dedicare l'anno scout 2008/2009 per l'elaborazione del nuovo Progetto Educativo di Gruppo.

La redazione di questo è terminata nel maggio 2009 e nella sua forma finale si presenta così articolato:

1. **ANALISI DELLE RISORSE:** la Comunità Capi, il Gruppo, i Genitori
2. **ANALISI AMBIENTALE:** le Interviste, il Questionario somministrato a Ragazzi, il Questionario somministrato ai Genitori
3. **PROGETTO EDUCATIVO:** aree di intervento individuate, bisogni rilevati e obiettivi educativi fissati
4. **MODALITÀ DI UTILIZZO E DI VERIFICA**



ANALISI DELLE RISORSE

LA COMUNITÀ CAPI

Nell'anno 2008/2009 (anno di redazione del presente Progetto Educativo) la Comunità Capi è composta da 17 persone: un capogruppo, 4 capi lupetti, 6 capi reparto, 1 maestro dei novizi, 3 capi clan, 2 capi a disposizione. Il primo dato che ne emerge è che le forze sono distribuite in maniera non uniforme e ciò è dovuto a motivi concreti, tra i quali la diversa esperienza tra capi, l'ingresso di due capi a metà anno e la necessità di fare passaggio di nozioni all'interno degli staff. Un secondo dato è la mancanza di un AE, dato costante dal 2000 a oggi. L'età media dei capi si attesta nella fascia tra i 23 e i 28 anni; l'età di servizio associativo invece è equi - distribuita tra capi che hanno all'attivo 5 anni, alcuni 10, altri 2. È molto difficile fare previsioni per il futuro, in quanto gli abbandoni dopo l'ultimo anno del clan sono alti, cos' come ogni anno almeno 2 capi lasciano il servizio associativo. Un dato che coincide con la situazione rilevata recentemente dall'Agesci a livello nazionale.

Buono il livello di Formazione: i tirocinanti hanno iniziato il nuovo percorso partecipando al cft, tutto il resto della coca ha svolto almeno il cfm, a parte due capi al 3° anno di servizio che non sono ancora riusciti a partecipare al campo di formazione per motivi di lavoro. Sono attualmente presenti anche 4 capi con la nomina a capo. La ricchezza e la validità del percorso di formazione è un valore aggiunto che è stato riconosciuto come tale e che la Comunità Capi ha deciso di continuare a coltivare con costanza, sempre nel rispetto dei tempi d'ogni singolo capo e delle regole dell'Associazione.

Questa analisi conduce alle seguenti considerazioni:

- dato l'elevato turnover di capi, è importante che i capi unita o i capi già da tempo in coca si impegnino costantemente nel trapasso di nozioni ai capi giovani o ai capi dello staff, attraverso la condivisione di esperienze, la presentazione del Metodo di ogni branca, la programmazione annuale e la delega di responsabilità. Pur avendo sempre il buon senso di rispettare i tempi di maturazione e il periodo di esperienza associativa di ogni singolo capo, questa operazione è fondamentale per evitare vuoti di preparazione metodologica nel caso del trasferimento non previsto dei capi unita da un anno all'altro;
- visto il nuovo iter di formazione e le nuove norme, più esigenti, per quanto riguarda il censimento delle unità da parte dell'Agesci, è importante trasmettere a tutti i capi (soprattutto a quelli che entrano) l'importanza e la bellezza del percorrere con costanza il proprio cammino di formazione, al di là di una concreta utilità associativa. In altre parole far capire che la formazione va completata nei tempi indicati dall'Associazione, non tanto per "tenere aperte le unità", ma per svolgere al meglio e con preparazione il proprio servizio come capo;
- l'età di servizio associativo è relativamente "giovane", ma nonostante questo si è curata molto la conoscenza e l'applicazione del metodo, portando tutta la comunità capi a un buon livello di preparazione metodologica;
- la comunità capi sta imparando a gestire con tempistiche sempre più adeguate le difficoltà e le cose da fare; in questo modo si tende a far sì che queste occupino sempre meno spazio durante le riunioni, e così ci si possa dedicare di più al confronto su temi dello scoutismo (primo fra tutti sul Patto Associativo) e alla costruzione di una comunità di cristiani testimoni;
- la realizzazione del progetto educativo è un passo importante di questa comunità, che sta anche progressivamente scoprendo a conoscendo il fondamentale strumento del Progetto del Capo;
- il fatto infine di non avere un AE spinge continuamente i capi a cercare aiuto esterno (assistente di zona, sacerdoti o altre figure conosciute personalmente) e ad avere un'attenzione costante verso la propria preparazione catechistica, in modo da non trascurare la parte di fede



nella preparazione delle attività dei ragazzi. Il bisogno è comunque molto forte ed è una lacuna continuamente sottolineata dalla comunità capi stessa.

Resta infine il fatto che dal 2004 al 2008 la fisionomia della comunità capi è comunque molto cambiata, sia per quanto riguarda l'età media (che si è abbassata), sia per quanto riguarda la cura della Formazione Capi, la presenza in Zona e il passaggio di nozioni: questi ultimi elementi in particolare, hanno conosciuto un incremento e il riconoscimento del loro valore concreto.

IL GRUPPO

Attualmente il Gruppo è composto da quattro unità:

- Branco "Albachiara"
- Reparto "Orsa Maggiore"
- Noviziato "Argon"
- Clan "Apache"

Tutte le unità hanno alle spalle una buona tradizione, anche il reparto Orsa Maggiore che ha vissuto il ritorno negli anni scorsi ad unità mista senza soluzione di continuità.

Andando ad analizzare i numeri attuali rispetto agli ultimi tre anni rileviamo che:

- BRANCO: i numeri sono molto calati, inizialmente per scelta visto il ridotto numero di capi (situazione ora risolta), e un po' per gli abbandoni dei lupetti. Alle iscrizioni per l'anno 2008/09 per la prima volta sono state accettate tutte le domande di iscrizione e non è stato lasciato a casa nessuno. Visto che il calo dei numeri è preoccupante in vista anche del futuro, la comunità capi ha deciso di intervenire mettendo in atto azioni di "pubblicità" in senso stretto del termine per aumentare il numero degli iscritti;
- REPARTO: i numeri si sono mantenuti stabili, anche se si è rilevato un forte abbandono dei ragazzi e delle ragazze prima di iniziare l'ultimo anno di reparto. Alcuni di questi abbandoni sono poi stati recuperati con l'inizio dell'anno di noviziato; è un fenomeno che la comunità capi sta tenendo sotto osservazione. I numeri si sono mantenuti tuttavia costanti grazie all'annata del 1996 che è molto numerosa;
- NOVIZIATO: i numeri oscillano dai 4 ai 9 componenti. Negli ultimi due anni si è inoltre sperimentato il Clan Cittadino, cioè il gemellaggio con un altro noviziato (Lessinia1 e poi SanGiovanni1) per carenza di capi. L'esperimento sta dando risultati alterni ed è sotto osservazione da parte della comunità capi;
- CLAN: attualmente il clan è molto numeroso (25/29 componenti) e ciò rappresenta una grande risorsa in potenziale; allo stesso tempo impegna anche molto lo staff. Negli 5 anni purtroppo per una serie di motivazioni lo staff si è continuamente modificato, creando alcune difficoltà per quanto riguarda il trapasso di nozioni e la continuità educativa; uno scoglio che si conta di superare al più presto. Il rischio che si riscontra inoltre con un clan numeroso è quello di non riuscire a seguire bene il percorso di ogni ragazzo ed è difficile poi trovare un'occasione di servizio associativo per tutti. Una soluzione è stata quella di rivolgersi al vicino neonato gruppo Vago1 che aveva bisogno di r/s per il servizio, non avendo loro ancora un clan; si auspica una collaborazione anche per gli anni prossimi se il risultato a fine anno fosse positivo. Attualmente non si registrano abbandoni in questa branca. L'ideale tuttavia sarebbe formare due clan, ma le forze della comunità capi non lo permettono.



Il Gruppo si avvicina al suo Ventennale (2011/12) ma non dispone ancora di una sede.

Attualmente il Reparto è ospitato nella vecchia chiesa di Caldiero, ma l'ambiente per quanto permetta grande libertà di azione e inventiva per la costruzione degli angoli di squadriglia, non è sicuro né molto igienico in quanto molto vecchio. I genitori stessi nel questionario hanno indicato quasi nella totalità dei casi l'inadeguatezza della struttura.

Il Branco ha traslocato dalla vecchia tana (sita nelle vecchie aule tra la canonica e la vecchia chiesa) in quanto pavimento e soffitto non garantivano stabilità, per recarsi in una stanza della casa parrocchiale. Tuttavia l'ambiente verrà prestatato per tre anni al mattino alle scuole elementari pubbliche di Caldiero e Colognola; per quanto rimanga la possibilità di utilizzo, la situazione creerà forti disagi.

Il noviziato si raduna nella vecchia tana, sistemata l'anno scorso dal Masci di Caldiero.

Il clan fa riunione nelle stanze della casa parrocchiale.

Il magazzino di Gruppo rimane sempre nella stanza sotto la vecchia tana; il locale non è adeguato alla funzione per cui viene utilizzato essendo piccolo e dalla conformazione molto scomoda (interrato, con trave portante in mezzo alla stanza). È sistemato in maniera eccellente l'anno scorso da un gruppo di genitori, ma rimane una sistemazione di ripiego e provvisoria in attesa di un locale migliore. Manca ancora un inventario e un sistema di controllo/noleggio dei prestiti, ma sarà uno dei prossimi passaggi.

I GENITORI

Negli ultimi anni la Co.Ca. ha conosciuto sempre un maggior interessamento e coinvolgimento da parte dei genitori dei ragazzi. Questo può essere dovuto essenzialmente a tre fattori:

- una maggiore storicità del Gruppo e quindi una maggiore capacità e competenza dei capi nel coinvolgere ed informare i genitori
- la presenza prolungata di alcuni genitori con i figli in tutte e tre le branche e che quindi sono punto di riferimento o comunque di continuità agli occhi dei nuovi genitori
- la formazione di un gruppo di genitori che con regolarità e costanza si rendono utili al Gruppo e che hanno sviluppato un forte senso di amicizia tra loro; a ciò si aggiunge il fattore positivo che questi genitori cercano sempre di aggiungere nuovi componenti e quindi non è un gruppo chiuso.

Si rileva quindi che c'è una grande disponibilità ad aiutare il Gruppo in alcuni momenti ben definiti e legati soprattutto ad attività culinarie: pranzo di fine campo lupetti organizzato per tutti, pranzo ai Guidoncini Verdi, pranzo e giochi e lotteria nella festa di Pasquetta.

In tutte queste occasioni avviene una conoscenza reciproca con i capi che favorisce il venir meno di imbarazzi o reticenze quando si va a parlare o confrontarsi con i ragazzi.

Un grosso aiuto è poi stato dato per la riorganizzazione e inventario del magazzino, operazione che la Co.Ca. non aveva le forze per fare. Il progetto si è momentaneamente arenato, ma è intenzione forte portarlo avanti.

Infine dalla lettura dei questionari emerge un dato molto importante: i genitori sono interessati a quel che si fa durante le riunioni e non reputano quindi l'attività scout un parcheggio per il sabato pomeriggio. Dichiarano infatti di parlare con i figli delle attività e del senso di esse, e di non aver difficoltà a chiedere spiegazioni ai capi. Sono quindi dei genitori attenti alla qualità più che alla quantità dello scoutismo.



ANALISI AMBIENTALE

L'esperienza di redazione di un Progetto Educativo risulta nuova alla quasi maggioranza della presente Comunità Capi; è stato quindi necessario dedicare del tempo dapprima per spiegare qual è il senso di un Progetto Educativo, e successivamente per preparare l'analisi ambientale.

Il passo successivo è stato quello di definire quali fossero i soggetti che interessava intervistare per individuare i bisogni educativi presenti nella realtà caldierevole attuale; sono stati scelti quindi:

- **genitori:** primi educatori dei ragazzi
- **scuola:** incontro con maestre scuola elementare, medie e superiori
- **parrocchia:** animatori gruppo adolescenti e giovani, catechiste
- **realità sportive:** indagare quali sono le possibilità sportive per i ragazzi
- **forze dell'ordine**
- **i ragazzi** del Gruppo

Come strumento di indagine è stata scelta l'intervista di tipo semi-strutturato, in cui l'intervistatore prefissa temi, linee guida e argomenti da toccare, predisponendo un'apposita scaletta di intervista. L'intervistatore può modificare ed adattare le domande della scaletta alla situazione particolare dell'intervistato, avendo però cura di toccare i punti prefissati.

Per andare a indagare i ragazzi e i genitori si è ritenuto invece più utile e comodo lo strumento del questionario a risposta multipla, in quanto garantiva non solo l'anonimato ma anche una certa rapidità di raccolta dei dati.

NOTA: GLI ABSTRACT E IL TESTO COMPLETO DELLE INTERVISTE SONO ACCESSIBILI A TUTTI DISPONIBILI, SU RICHIESTA OPPURE CONSULTANDO IL SITO WWW.CALDIERO1.IT



I QUESTIONARI

Questionario somministrato ai **Ragazzi**

Il questionario è stato diviso in due parti: un foglio a parte con alcune domande di tipo statistico (età, sesso, parrocchia di appartenenza, branca e scuola frequentata) e il questionario vero e proprio; questa scelta è stata fatta per garantire l'anonimato dell'intervistato.

Il questionario è stato concepito in sei parti comuni a tutte le branche:

- 1) **scuola e studio pomeridiano** (per capire la quantità dell'impegno scolastico)
- 2) **attività extrascolastiche**: quali, perché e quanto tempo occupano (per capire gli impegni dei ragazzi e se le loro siano scelte imposte o libere)
- 3) **scoutismo**: motivazioni della scelta, grado di soddisfazione
- 4) **vita cristiana**: partecipazione ai sacramenti, partecipazione alla catechesi
- 5) **nuovi media**: uso di internet, blog e social network (per indagare il livello di dipendenza o di importanza attribuito al mezzo)
- 6) **tempo libero**

È stata poi aggiunta una parte con domande diverse e specifiche per ogni branca.

Questionario somministrato ai **Genitori**

Anche per i genitori, il questionario è stato diviso in due parti; il foglio con le informazioni di tipo statistico prevedeva però domande (età, sesso, professione, parrocchia, titolo di studio, status familiare) diverse da quello dei ragazzi.

Abbiamo strutturato il questionario sempre per argomenti:

- 1) **scoutismo**: motivazioni della scelta, valori condivisi, ruolo del capo, relazioni con i capi, conoscenza della proposta educativa scout, dialogo con i figli sulle esperienze scout;
- 2) **vita cristiana**: impegno in ambito cattolico e preghiera in famiglia;
- 3) **nuovi media**: livello di conoscenza di internet e dei social network, regole di utilizzo; in questa parte è stata inserita anche una domanda relativa al dialogo coi figli sull'argomento "affettività";
- 4) **scuola**: grado di soddisfazione;
- 5) **sedi**: opinioni sulla sede lupetti e reparto e sul monte rocca
- 6) **spazio libero**: domande aperte

nota: la lettura dei dati emersi dai questionari (vd. Appendice) è stata fatta durante l'uscita di Comunità Capi di marzo 2009, operazione che ha poi portato all'individuazione dei bisogni educativi e delle aree di intervento.

NOTA: I RISULTATI DELLE INTERVISTE E TUTTI I DATI RACCOLTI SONO ACCESSIBILI A TUTTI E DISPONIBILI, SU RICHIESTA OPPURE CONSULTANDO IL SITO WWW.CALDIERO1.IT



PROGETTO EDUCATIVO

BISOGNI, AMBITI DI INTERVENTO, OBIETTIVI

La Comunità Capi ha deciso di impostare il proprio Progetto Educativo, da realizzarsi in quattro anni, su quattro aree di impegno prioritario. Segue qui una descrizione dei bisogni educativi e delle problematiche rilevate per ogni area e gli obiettivi educativi che la Comunità Capi intende seguire e raggiungere.

1° ambito: MANUALITÀ

Abbiamo rilevato che i ragazzi hanno tendenzialmente difficoltà nel costruire qualcosa con le proprie mani e poca dimestichezza con i piccoli utensili da lavoro e da cucina; ciò fa pensare ad una motricità fine non molto allenata (es.: difficoltà a fare le pirole, a lavorare il cuoio, a fare nodi...), in contrasto a una manualità “digitale” (uso del pc, ipod e altri supporti tecnologici) invece molto sviluppata.

Inoltre abbiamo notato una certa difficoltà che hanno nel saper organizzare, ma poi anche progettare e gestire delle attività manuali; a volte invece cominciano bene ma fanno difficoltà a mantenere la concentrazione su quello che stanno facendo. Ma c'è anche una scarsa capacità di capire e valutare il tempo che queste attività richiedono (ad es. fanno le cose all'ultimo minuto, non riescono a quantificare quanto tempo prima serva organizzarsi).

Infine secondo noi i ragazzi hanno poche possibilità di sbagliare, e forse siamo anche noi capi ad avere la tendenza a proteggerli troppo.

OBIETTIVI EDUCATIVI:

- Stimolare i ragazzi ad ideare e creare oggetti semplici realizzabili in breve tempo
- Proporre attività manuali che abbiano un'attinenza concreta con la quotidianità
- Proporre attività che li inducano a recuperare e allenare una manualità fine
- Accompagnarli in tutti questi percorsi per aiutarli a mantenere la “capacità attentiva”
- Insegnare a progettare e in secondo luogo a gestire e realizzare un'attività concreta soprattutto in relazione al tempo
- Stimolarli a trovare soluzioni a problemi imprevisti quando realizzano le attività, andando oltre le risposte già pronte

2° ambito: MOTRICITÀ

È emerso che i ragazzi sono tendenzialmente sono poco agili e poco coordinati, forse anche per una scarsa conoscenza del proprio corpo e dei movimenti che può fare e delle sue potenzialità. Questo spesso si traduce in atteggiamenti per i quali si prediligono mezzi di trasporto a motore anziché bicicletta o i propri piedi, oppure si ha soglia di resistenza alla fatica del camminare molto bassa. A questo si aggiunge una pigrizia nella cura e nell'igiene personale, nonché della pulizia della propria attrezzatura da campo.



OBIETTIVI EDUCATIVI:

- Improntare percorsi di conoscenza dell'anatomia e funzionalità del nostro corpo per un "utilizzo" più consapevole, a supporto anche alla capacità di una maggiore concentrazione. Questo può avvenire attraverso la specificità dello scoutismo: percorsi Hebert, giochi scout, ecc.
- Lavorare sulla capacità aerobica (es.: camminare, fare ferrate e "ciaspolate", andare in bici, ecc) e sulla tonicità globale
- Far capire l'importanza dell'igiene e della cura del proprio corpo e della propria attrezzatura

3° ambito: AFFETTIVITÀ

Abbiamo notato una povera capacità di gestire le proprie emozioni e che sul tema degli affetti e delle relazioni con gli altri tendono a non cercare il confronto con un adulto o una figura "forte" di riferimento (non la cercano? non ce l'hanno? non sanno che può esser loro d'aiuto?), ma si rivolgono principalmente ai coetanei. Inoltre dalle interviste fatte ci siamo resi conto che nella scuola si fa tanta informazione sessuale e poca educazione ai sentimenti, elementi che crediamo invece fondamentali nella crescita dei ragazzi, soprattutto per il fatto che l'esperienza scout la vivono proprio in concomitanza con questi grandi fasi di crescita e cambiamento. Noi capi desideriamo nel nostro piccolo essere pronti a saper gestire le domande dei ragazzi e le situazioni che riguardano l'affettività, nonché a dare una testimonianza di vita; ma vogliamo anche portare i ragazzi a confrontarsi con se stessi, con i coetanei, e con l'altro sesso.

Il senso che sta alla base di tutto è che non si può affrontare il tema dei sentimenti/ emozioni/relazioni se una persona non ha prima chiarito la propria identità, se stesso, e il punto di partenza risiede nella convinzione che la persona non va frantumata ma mantenuta nella sua unità di corpo, cuore e mente. La conclusione è infine che l'uomo è un essere pensato per la relazione con se stesso, gli altri e con Dio.

OBIETTIVI EDUCATIVI:

- Proporre percorsi di confronto sulle emozioni e sulla relazione con gli altri, a partire dalla riflessione sulla propria identità (maschile e femminile)
- La Co.Ca. si farà aiutare da un esperto ad essere preparata
- Stimolare il confronto tra i due sessi al fine del reciproco rispetto e riconoscimento valoriale, improntando giochi e attività che prevedano mescolanza tra maschi e femmine
- Approfondire il tema dell'amicizia



4° ambito: FEDE

Dai questionari somministrati si evince che la preghiera in famiglia non è quotidiana e inoltre che finito il percorso parrocchiale (catechismo, gruppo adolescenti), difficilmente viene proseguito un percorso di crescita della Fede; ciò va di pari passo con l'impressione che noi capi abbiamo che la catechesi venga vista come un'appendice alle attività scout, da queste separata nettamente e spesso volte lontana dalla propria realtà. Come se ci fosse un forte scollamento tra fede e vita.

Infine crediamo che ci sia poca conoscenza del vero significato della preghiera; ad es. i ragazzi tendono a vivere la preghiera solo come "emozione", come momento privato di riflessione interiore; ma noi capi crediamo che la preghiera sia anche ascolto della Parola, sia fonte di provocazione per la nostra vita e modalità che ci possa mettere in discussione; che sia forma d'amore verso gli altri; che sia non solo una dimensione personale ma anche comunitaria.

OBIETTIVI EDUCATIVI:

- Conoscere Gesù Uomo. Questo per noi significa non guardare ai suoi miracoli, ma ai segni che ci ha lasciato; non cercare il Gesù che sta alto nei cieli, ma Gesù che sta tra la gente e condivide il pane. Di qui i ragazzi possono riscoprire una fede basata non tanto sui dogmi ma sui gesti concreti di vita quotidiana; il fine è anche quello di recuperare il forte collegamento tra la propria fede e la propria vita
- Rendere coscienti i ragazzi che durante qualsiasi attività scout si vivono concretamente anche i valori cristiani. Attivamente possiamo già scegliere degli strumenti comuni: preparare la messa per gli anziani con una periodicità regolare (interbranca), dare ai ragazzi impegni da portare e vivere a casa nei momenti importanti dell'anno liturgico, nonché cercare sempre di vivere il momento di preghiera e catechesi legato all'attività che si propone ai ragazzi
- Dare possibilità ai ragazzi di riflettere sul senso della vita e ricondurre questo a Gesù Cristo, ad es. facendo loro vivere delle esperienze di fede/vita forti e concrete (es. Sant'Antimo, Ronda della Carità, Francescoteam, ...)
- Creare occasioni in cui si viva la preghiera in maniera comunitaria (es. di col gruppo o con la famiglia) per far vivere la concretezza del pregare insieme.



MODALITÀ DI UTILIZZO E VERIFICA

ISTRUZIONI PER L'USO

Il Progetto Educativo avrà una validità di quattro anni (2009-2013). All'inizio di ogni anno scout, nel mese che precede l'avvio delle attività, ogni staff è chiamato a elaborare il proprio Programma Annuale di Branca e di strutturarlo in relazione al Progetto Educativo. La Comunità Capi si è posta l'interrogativo se fosse utile redigere fin da subito tutti i programmi di unità dei quattro anni del Progetto Educativo; ma la risposta è stata negativa in quanto si è visto che i ragazzi e gli staff cambiano molto di anno in anno, e che quindi è più corretto dedicare ogni anno del tempo alla stesura del programma tenendo conto della verifica dell'anno precedente, della verifica del campo estivo, dei cambiamenti dei ragazzi e della strutturazione dello staff in termini di persone e competenze.

Nel confronto di Co.Ca. verranno precedentemente anche stabiliti gli obiettivi educativi comuni che tutte e tre le branche dovranno perseguire, in modo che tutti camminino nella stessa direzione; in base a questi si dovranno anche definire le tematiche per i momenti di Gruppo come la Giornata del Ricordo e Pasquetta.

MODALITÀ DI VERIFICA

Durante gli anni del Progetto Educativo (nei quali rientra anche l'anno del Ventennale del gruppo: il 2010-2011) si svolgeranno due tipi di verifica: una verifica in itinere e una verifica finale.

La **verifica in itinere** viene fatta sull'anno in corso. La Comunità Capi ha espresso infatti desiderio di confrontarsi regolarmente sui passi che ogni unità fa nell'ambito del Progetto Educativo attraverso sia dei momenti di confronto molto veloci e semplici (ad esempio durante una o due riunioni serali, o nell'uscita di Co.Ca. di metà anno), sia con una verifica più strutturata a fine anno o inizio del nuovo anno.

La **verifica finale** riguarderà invece tutto il percorso fatto nei quattro anni e potrà essere iniziata già verso la seconda metà del quarto anno, in modo da consentire alla Co.Ca. attiva nel 2013 di poter iniziare con l'elaborazione del progetto educativo già a settembre dell'anno scout 2013-2014.